

REDDITO DI CITTADINANZA C'È GIÀ E FUNZIONA NON SCARDINATE IL «REI»

Il reddito d'inclusione è partito quest'anno e fino al 2020 andrà a due milioni e mezzo di persone. Gli importi sono modesti: in media 308 euro a persona. Ma se si partisse da qui basterebbe aggiungere 5,8 miliardi per varare la nuova riforma

L'importante è coinvolgere gli enti locali e la società civile. O resta pura assistenza

di **Chiara Agostini**

Il governo ne parla solo per annunciare che sarà sostituito dal reddito di cittadinanza. Ma il reddito di inclusione per adesso è vivo e vegeto. Questa misura è attiva dal primo gennaio 2018 e si articola in un beneficio economico (erogato attraverso una carta di pagamento elettronica, la Carta Rei) e in servizi alla persona, volti a promuovere l'uscita dalla povertà, di competenza degli enti locali.

La dotazione

Con l'introduzione del Rei, l'Italia si è già avvicinata agli altri Paesi europei che possiedono un «reddito minimo di inserimento», cioè una misura nazionale a sostegno di tutte le persone in povertà. È un risultato raggiunto grazie alla continuità con cui, nel corso degli ultimi anni, progressivamente sono aumentate le risorse investite ed è stata estesa la platea dei beneficiari.

La dotazione attuale (stanziata fino al 2020, dalla legge di bilancio 2017) permette di raggiungere 2,5 milioni di persone, pari a circa la metà dei poveri assoluti. Se paragonate a quelle tradizionalmente investite in questo settore, le risorse stanziate sono comunque notevoli. Il Fondo povertà per il 2018 supera i 2 miliardi, per il 2019 raggiungerà i 2,5 miliardi e, a decorrere dal 2020, salirà a quasi 2,8 mi-

liardi. Come mostra la tabella, nel primo semestre del 2018 il Rei è stato erogato a 267 mila nuclei familiari (841 mila persone). A questi si aggiungono ulteriori 44 mila nuclei (oltre 177 mila persone) che beneficiano del Sostegno all'inclusione attiva, la misura che ha preceduto il Rei e serve chi ha fatto richiesta prima dell'entrata in vigore di quest'ultimo.

Nel complesso, le persone raggiunte nel primo semestre 2018 sono state oltre un milione, i nuclei familiari circa 311 mila. Nel 70% dei casi, il Rei è erogato al Sud, nel 18% al Nord, nel restante 12% al Centro. I limiti del Rei ci sono, ben evidenti. Gli importi sono modesti (la media è pari a 308 euro) e non consentono di coprire nemmeno la distanza fra il reddito disponibile e la soglia di povertà assoluta. Secondo alcune stime, una misura che consenta a tutti i poveri di disporre di un reddito sufficiente a raggiungere la soglia di povertà assoluta avrebbe un costo di 8,5 miliardi di euro l'anno, un po' più bassa ma non lontana rispetto a quanto vogliono investire i 5 Stelle. Se si partisse dal Rei servirebbe allora una dotazione aggiuntiva di 5,8 miliardi annui.

Differenze

A chi sta a cuore combattere la povertà in modo efficace non sfugge la necessità di garantire continuità al Rei o

almeno pensare a una misura che ne ricalchi le caratteristiche di fondo. Il riferimento è alla contemporanea presenza di un sussidio economico e di un progetto di inclusione sociale. Questa impostazione avvicina l'Italia ai modelli di reddito minimo europei più avanzati. Inoltre, è importante che la titolarità dei progetti di inclusione rimanga in capo agli enti locali. I servizi sociali sono gli unici in grado di fare la complessa valutazione dei bisogni che è alla base di un valido percorso di uscita dalla povertà.

Per come è stato presentato, il reddito di cittadinanza sembra andare invece nella direzione di un sussidio cui si accompagna un inserimento lavorativo di competenza dei Centri per l'impiego. Si fatica a coglierne i pregi, in questa prospettiva, rispetto a quanto fatto finora. Va infine considerato che il Rei non è una misura disegnata unilateralmente dalla politica, ma è piuttosto il frutto del costante confronto fra i governi che si sono succeduti e la società civile, rappresentata dall'Alleanza contro la povertà. È auspicabile che l'attuale esecutivo prosegua il confronto con questo soggetto, l'unico in grado di rappresentare efficacemente i poveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tre Italie

I beneficiari del reddito di inclusione o di sostegno all'inclusione attiva, dati al primo semestre 2018

Fonte: Osservatorio Inps

s.f.

Regione e area geografica	Numero beneficiari	Regione e area geografica	Numero beneficiari
Piemonte	47.344	Abruzzo	18.116
Valle d'Aosta	802	Molise	6.565
Lombardia	76.317	Campania	316.959
Trentino Alto Adige	2.431	Puglia	75.887
Veneto	23.464	Basilicata	8.224
Friuli Venezia Giulia	3.014	Calabria	83.001
Liguria	15.501	Sicilia	282.771
Emilia Romagna	20.516	Sardegna	38.631
Toscana	34.243	Italia	1.151.647
Umbria	9.236	Nord	189.389
Marche	11.960	Centro	132.104
Lazio	76.665	Sud e Isole	830.154

 **PERCORSI DI secondo welfare**



Governo Luigi Di Maio, ministro dello Sviluppo Economico e vicepresidente del Consiglio

